Sabato 16 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 195

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dell'amministrazione postale
e delle ultime riforme.

Uno de' Ministri, fra i più bersagliati dalle censure della Stampa, è l'on. Lacava, cui Sua Eccellenza Crispi affidò le Poste ed i Telegrafi del Regno.

Per lui, dicono, si creò il nuovo Ministero, condannando a perire le Direzioni generali, il cui servigio ritenevasi soddisfacente. Ed appena insediato, l'on. Lacava diedesi ad innovare tutto, e per innovare diedesi a tutto sconvolgere.

Anche prima del di lui avvenimento al potere, si aveva pensato ad una *riforma della Legge postale*; ma sotto il Ministro Lacava questa *riforma*, dopo parecchie peripezie parlamentari, potè essere attuata. E lo è, almeno ufficialmente, dal 21 dello scorso luglio.

Eppure *Legge nuova*, e *Regolamento*, e successive *circolari dichiaratorie* si considerano quale un fastidio, anzi quale una tortura per gli impiegati postali e per il Pubblico italiano; tanto è il loro inviluppo, e le gonfiezze ed ambiguità. Quindi gl' impiegati postali, indispettiti nel logorarsi il cervello per la ermeneutica, si accontentano di ricorrere al testo ne' singoli casi controversi; ma ancora tutta quella roba là non l' hanno potuto metterla in testa. E sì che nell'Amministrazione postale v'hanno impiegati intelligenti, e ligii al dovere, e desiderosi di benemeritare, per progredire nella carriera.

Dunque ciò vuol dire che il pasticcio è fatto nelle aule ministeriali, e che la bancocrazia, incorreggibile, studia ogni modo per rendere arduo quanto potrebbe essere semplice e piano.

Avendo avuto occasione di dare una occhiata al *Regolamento* ed a fascicoli di *circolari*, noi ne ritraemmo l'occhio per l'incapacità a capire niente da tutto quell' ammasso di disposizioni intricatissime.

Che se la *riforma*, perciò, agli impiegati riesce increscìosa, è un fatto che il Pubblico ha capito meno, e non sa ancora giovarsi di quelle parti di essa che si dicevano concepite a suo vantaggio, e per facilitargli l' uso della Posta e dei Telegrafi. Certe *novità* non vennero gradite, e si continua secondo la consuetudine.

Dunque, senza che si incolpino gli impiegati postali, certe *novità* resteranno lettera morta.

Noi siamo sempre parchi a censure; anzi vorremmo piuttosto lodare che biasimare. Ma certe innovazioni, pur riconoscendo il buon volere e l' operosità di Sua Eccellenza Lacava, non ci vanno a verso.

Giorni fa, erano i Giornali di Venezia che si scagliavano contro gli effetti cattivi della *riforma*, e specie lamentavano la scarsezza degl' impiegati dopo l' aumentato lavoro, ed il niun compenso acconsentito a quelli che ne erano sopracarichi.

Oggi sono i Giornali di Milano che constatano la babilonia ormai esistente in quelli Uffici postali. Nè si limitano a censure vaghe, bensì concrete e di piena evidenza.

Quindi invochiamo dall' on. Ministro serii provvedimenti. Poichè nessuna Amministrazione è più a contatto, quotidiano e continuo, col rispettabile Pubblico; e di nessuna altra il Pubblico è più competente a vederne gli sbagli ed i garbugli.

E raccomandiamo al Ministro, affinchè si ravvivi la speranza di un vero e radicale riordinamento, di non lesinare con gli impiegati e di premiare coloro che più cooperassero per questo ordinamento desiderato.

Egli ha cominciato a farlo, provvedendo intanto al più convenevole compenso degli *aiutanti postali*. Difatti un telegramma da Roma ci annunciava jeri che per essi un aumento di stipendi era stato concesso a datare dal primo di luglio. E, poichè più volte la *Patria del Friuli* raccomandava questo aumento, sentiamo compiacenza che finalmente sia stato acconsentito. Ma non conviene fermarsi a così poco. Per lo stesso interesse dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi è necessario che il Ministro sollecitamente provveda ad immegliare le condizioni materiali e morali di altri funzionari. Senza di ciò, mancherebbero gli strumenti idonei all' applicazione della *riforma*, per la quale si richiedono attitudini che tutti non possedono, nè tutti poi sarebbero atti a fare nuovi studj che si richiedono pe' mutati sistemi di servizio.

G.

Ringraziamenti austriaci.

Roma, 15. L' ambasciata d' Austria ha fatto sapere al nostro governo che il risultato dell' elezione di Roma è stato appreso con compiacimento a Vienna. Ha aggiunto, che il governo austriaco nulla farà contro coloro i quali nell' impero difendessero, senza fini di politica irredentista, la nazionalità e la lingua italiana. Di fronte all' imperatore, tutte le nazionalità sono eguali.

Inaugurazione del Congresso Ginnastico
a Milano

Milano, 14. I ginnasti, in numero di circa un migliaio, convennero verso le otto pomeridiane alla palestra di porta Romana sebbene il tempo minacciasse una pioggia dirotta.

Dalla palestra, preceduti da quattro fanfare, mossero verso l' Arena percorrendo il corso di porta Romana, piazza del Duomo, Broletto e corso Garibaldi. C' erano più che trenta bandiere, fra cui quella della Società udinese di ginnastica.

L' interminabile schiera dei ginnasti giunse all' Arena verso le nove, annunciata dalle marcie delle fanfare, ed entrò dal portone, prospiciente la piazza Castello, raccogliendosi su due file, sotto l' ampio padiglione che, illuminato a luce elettrica e adornato di pennoni, di trofei e degli stemmi delle città italiane, presentava un aspetto gaio ed attraente.

Al suono della marcia reale venne presentata la bandiera della Federazione ginnastica nazionale e il comm. Pedroli, presidente del Comitato pel concorso, ringraziò le Società consorelle che con numerosi drappelli vi prendono parte.

Salutò le bandiere federali e le Società svizzere, inneggiando specialmente a queste ultime, che rappresentano un popolo vicino il quale ha comune con noi il sentimento di libertà e di fratellanza. In nome poi del Principe di Napoli, presidente onorario del Comitato dichiarò inaugurato il concorso.

Al suono ancora della marcia reale la bandiera federale, seguita dalle altre, si allontanò e venne deposta nell' atrio del Pulvinare.

Compiuta la cerimonia i ginnasti preceduti dalle fanfare si diressero ai rispettivi quartieri.

—

(Nostra corrispondenza).

Milano, 14.

Siamo arrivati oggi dopo un felice viaggio ricco di piccanti aneddoti e siamo stati ricevuti più che cordialmente dal signor Virgilio Bianchi direttore Generale del Concorso. Assieme a noi arrivarono le Società Ginnastiche di Venezia, Padova, Vicenza e altre rappresentanze.

Siamo stati alloggiati militarmente nelle scuole comunali di Via Moscova trovando tutto in pieno ordine.

Questa sera vi sarà l' inaugurazione ufficiale della festa e in aspettativa di ciò noi percorriamo in luogo e in largo Milano facendo dannare i bravi milanesi col nostro dialetto che non capiscono.

Domani comincerà il concorso delle squadre il quale, secondo le previsioni, procederà regolarmente stante l'attività e l'operosità veramente lodevole del comitato.

Vi terremo informati di tutto.

Precauzioni sanitarie.

Roma, 15 — Il Governo ha comunicato alle diverse potenze interessate un memoriale scientifico, invitandole ad esaminare l' opportunità di organizzare, di comune accordo, nel mar Rosso un insieme di misure sanitarie contro l' estendersi del colera.

SULLE ALPI
Dal Piccolo S. Bernardo, Agosto 1890.

(Note di un alpinista)

La strada che da Courmayeur va al Piccolo S. Bernardo nulla ha di somigliante con quella del gran San Bernardo. Mentre quest' ultima è semplicemente infame, e che non si capisce come mai il Governo non abbia pensato a migliorarla, salvando così la vita a tante persone; la prima s'arrampica verso la vetta del monte sempre descrivendo certi ghirigori che le impediscono di diventare troppo aspra e pericolosa.

Se la strada del Gran San Bernardo vanta il passaggio di Napoleone, quella del Piccolo è fiera del passaggio di Annibale, e ancora adesso si trovano dei montanari, i quali hanno nomèa d' eruditi, che vi sanno narrare la storia dell' eroe cartaginese per filo e per segno. Fortunati loro, che mentre gli storici s' arrabattono a contraddirsi a proposito della venuta d' Annibale, essi la danno per certissima, aggiungendo certi particolari che farebbero onore a qualsiasi *reporter* di giornale.

Ma se le traccia d' Annibale possono essere più o meno discusse, non così sono quelle dei Francesi, i quali passarono più volte per questa strada. C' è il ponte Serrand, ora rifatto a nuovo, che nel 1794 fu fatto saltare dalle truppe piemontesi quando, perduta la battaglia del Traverset, esse dovettero ritirarsi ai trinceiramenti sopra La Thuile un villaggio poco discosto. Un ufficiale valdostano, veduta scomparire ogni probabilità di vittoria, piuttosto di cadere vivo o morto nelle mani de' nemici, die' di sprone al cavallo per raggiungere quelli che l' avevano preceduto. Trovato rotto il ponte Serrand spronò il cavallo per farlo saltare sull' abisso, giunse a fargli toccare coi piedi anteriori l' orlo opposto, poi rotolò giù fra i sassi e le onde muggenti.

Nella chiesa parrocchiale di La Thuile sono sepolti il conte Ricci d' Audonno, comandante d' un corpo di granatieri reali, e il padre Fadelli, cappellano degli stessi granatieri, i quali morirono nel 1793 combattendo contro i Francesi, irrompenti dal Piccolo San Bernardo.

In quasi ogni villaggio si scorgono traccie di quest' invasione. I soldati della Repubblica misero a fuoco gli abituri, massacrarono i soldati piemontesi, violarono le donne, e tutto ciò mentre piantato l' albero della libertà sulla piazza dei comuni, vi riddavano intorno, e i capi promulgavano i loro ordini del giorno coll' inevitabile intestazione, dove la parola *fraternité* assumeva un senso crudelmente ironico.

—

A circa due ore di distanza dall' Ospizio cominciò prima a piovere e poi a nevicare, e per quanto cercassi consolarmi pensando che a Torino in questi giorni si moriva dal caldo, trovavo che questa neve agostina era molto male ispirata. Tentai aprire il parapioggia: una folata di vento impetuosa come uno squadrone di cavalleria al galoppo, me lo rinversò completamente. Alle volte il respiro mi mancava ed ero costretto a voltarmi indietro, dalla parte opposta al vento. Tremavo forte, inzuppato come un nuotatore. Finalmente riuscii a guadagnare la cima del monte, e dopo un buon tratto di pianura, che però in quel momento trovai eterno, fui all' Ospizio. Entrai barcollando nella saletta a terreno dove ardeva la stufa, ed attorno ad essa trovai molti alpinisti, viaggiatori e viaggiatrici, tutti fradici come me, che si riposavano.

La neve continuava a cadere a grosse falde, ma in quel caldo ambiente si diventa così presto egoisti che quasi ci faceva piacere paragonando la voluttà d' un buon fuoco al battere dei denti « in guisa di cicogna » di coloro che ancora si trovano per via.

Poco dopo ci sedemmo a tavola, ed eccellenti vivande e vini valsero a far sperdere quell' uggia maledetta che prima tutti ci sentivamo nelle ossa.

L' Ospizio, come quello del Grande San Bernardo, concede ospitalità gratuita ai poveri, ma si raccomanda ai visitatori per una oblazione. Non ha che una prete solo, l'egregio abate Chanoux ch'è poi il vero re dell' Ospizio. Sotto di lui ci sono servi e serve, mediante i quali tutto procede con ordine ammirabile. Il Chanoux ha impiantato nell'Ospizio una chiesetta molto graziosa, col suo bravo organo a mantice; ha dedicato una stanza agli strumenti di fisica che padre Denza gli ha mandato in dono; ha raccolte in un museo tutte quelle antichità ricavate dalle rovine romane di cui il colle abbonda; ha fatto collezione di minerali, di legni, d'insetti; un vero studioso questo padre Chanoux, ed i suoi meriti sono ricordati nel gran libro dei visitatori, nel quale ognuno sente il bisogno di scrivere un ricordo, un nome, una data. E fra tanti pensieri, belli e brutti, in prosa ed in versi, scritti con grammatica o senza, con calligrafia elefantesca o microscopica, moltissimi sono quelli che contengono un ringraziamento a questo abate Chanoux, il quale viene quasi sempre a salutare i suoi ospiti, circa ventimila entro l'anno, al momento ch'essi stanno per ripigliare la via del monte.

Il libro dei ricordi può dirsi un libro poliglotto: sono frasi in tutte le lingue. Frasi ispirate, calde d'entusiasmo, limpide, schiette, come soltanto si possono scrivere a circa 2200 metri sul livello del mare, contemplando uno spettacolo indescrivibile dopo aver insaccato un buon pranzetto, inaffiato da eccellente vino valdostano e da un bicchierino di marsala, ed aver preso una profumata tazza di caffè, che il rettore non manca mai d'offrire alle persone civili.

I Francesi scrivono righe affettuose per l'Italia: magro compenso alle ingiurie che poi c'indirizzano, appena discendono il monte. Deroulède, l'ultimo francese di grido passato qua, si è contentato di firmare, per lui e sua moglie. Oh perchè non ha regalato a quella specie d'antologia ch'è il libro dell'Ospizio, qualche quartina sul genere dei suoi *Canti del soldato*? Chissà che razza di riflessioni vi avrebbe fatto!

Gli Inglesi non parlano che della natura; i Tedeschi, più positivi, finiscono quasi sempre per dirsi soddisfatti del pranzetto mangiato. Gli Spagnuoli — pochini pochini questi — si esaltano a cento gradi, e parlano della solita, indissolubile alleanza fra i popoli latini.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

Nell' isola deserta
ROMANZO.

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

III.
Primavera fiorita.

La bufera invernale, solita nei paesi danubiani in Aprile nei giorni così detti dell' invernino, accompagnò il nostro viaggiatore fino a Baja. Qua e là, campi e prati erano ancora coperti di neve recente, e attraversando i boschi trovò spesso il ghiaccio.

I suoi pensieri concordavano appieno col tempo freddo e burrascoso.

Quella spietata donna aveva ragione. Non lui soltanto era infelice, ma anche sua moglie.

Ma egli era doppiamente infelice, perchè anche i dolori di lei sentiva.

Alla colpa segue la punizione.

Quand' egli rubava il tesoro di Timea, pensava di conquistare ancor essa. E la conquistava: ma ecco su lui piombare inesorabile e severa la divina giustizia.

Povero, egli sarebbe sempre rimasto un servitore, un capitano di nave; ma poteva essere felice. Ricco, adulato, celebrato, sarebbe stato infelice per sempre.

Perchè doveva essere infelice - sempre - per tutta la vita?

Non era forse degno di amore? Non possedeva egli un titolo nobilesco, pei quali pur sentono le donne attrattiva? E gli armonici lineamenti del suo volto, l' espressivo sguardo suo, la taglia vigorosa della persona, il colorito sano, il cuore assetato di amore — forsechè non gli potevano conciliare l'affetto d'una donna? Perchè non lo potrebbe amare una donna, anche se decadesse dalla sua posizione ed impoverisse — amarlo per lui stesso e non per le sue ricchezze?

E malgrado ciò, Timea non lo amava....

Era sempre quella stessa risposta — sconfortante, immutabile — che la sua mente formulava.

Ma più amara gli tornava la consapevolezza di questo disamore, perchè doveva confessare a se stesso ch' egli aveva tradita quella donna, ch'ei l'aveva derubata, che non ne poteva pretendere amore, ch'ella non poteva — non doveva amarlo...

A che giovava dunque la vita? Quale scopo avrebbero i giorni avvenire?

Arare la terra, seminare, trattar affari, ammontare danaro?... E dopo?... Arare, seminare, trattar affari, ammontare danaro di nuovo?

O, per avventura, beneficare gli uomini?

Hum!

Quest' ultimo ha soltanto la parvenza di essere uno scopo nella vita.

Chi nella casa più non trova affetto, cerca di farsi amare fuori, nelle vie, nei campi.

Chi nella casa non trova affetto, eccolo affaticarsi a piantar alberi, eccolo divenire un frutticultore. È il primo stadio.

Nel secondo, noi lo vediamo predilligere i cani, gli uccelli, tutti gli animali senza parola.

Per finir dove?... Alla ricerca di simpatie fra gli uomini, facendo loro del bene.

Che ne ricaverebbe?

Forse la gratitudine?

Bella gratitudine aveva trovato!

Ma aveva egli realmente fatto del bene?...

Questi pensieri, questi dubbii lo perseguirono fino a Baja. Freddo uggioso il tempo; foschi, dolorosi i suoi pensieri. A Baja finalmente trovò pace.

Egli aveva anche quivi un ufficio di affari, e quando si recava nei territori ungheresi, facevasi indirizzare le lettere costà. Ed appunto, un monte di lettere lo aspettavano. Ei le prese con moto istintivo e le aprì senza badarci molto. Che importavagli, se le rape agghiacciavano nei campi o se i dazi inglesi alzavano o se l' agio dell' oro saliva?

Non pertanto, due fra quelle lettere lo rallegrarono. L' una proveniva dall' agente viennese; l'altra, dal corrispondente di Costantinopoli.

Quelle due lettere, come notammo, lo rallegrarono.

Le pose in tasca e da quel punto cominciò a rasserenarsi.

Coll' abituale rapida energia trasmise ordini a que' suoi corrispondenti, prese nota di alcune comunicazioni, e come ebbe compiuto tutto ciò, ripartì.

Il suo viaggio, questa volta, aveva uno scopo.

Uno scopo limitato: portare la gioia a povera gente. Una gioia sicura.

La bufera cessò. Rischiarossi il cielo, ricomparì il sole — un tiepido sole primaverile — come succede talvolta nell' Ungheria, quando la stagione è inoltrata e l' inverno deve ritirarsi più al nord. E anche la campagna mutava rapidamente l'aspetto suo.

Procedendo Timar con rapida corsa verso il mezzogiorno, la natura sembrava in un giorno aversi lasciato indietro di parecchie settimane le campagne prima attraversate; e già presso Mohatsck incontrò dei boschi in piena vegetazione. Nei dintorni di Somborn i prati erano già coperti di alta e folta erba. Vicino a Niusatz, tutta fiorita la campagna; sui colli circondanti Panksowa pareva fosse caduta una forte nevicata, sì folti erano i fioriti pughi che li rimboschivano.

Questo viaggio sembrava un sogno. Due giorni prima, in Komorn, ghiaccio e neve; e qui sulle sponde del Danubio la primavera rigogliosa!

Timar discese, a sera, nel castello di Levetinczy; tosto trasmise alcuni ordini ai fattori, e nel domattina già coi primi albori era alzato.

Rimontò in vettura e rieccolo in giro, per vedere il possesso e poi recarsi al proprio battello, sul fiume.

Quivi tutto era in ordine.

Giovanni Fabula fungeva come da ispettore generale sulla piccola flottiglia, e nulla lasciava mancare.

— Vossignoria può far buona caccia di anitre!..

Il signor di Levetinczy andò a questa caccia. Prese il piccolo battello, vi caricò viveri per una settimana, si armò d'un fucile a due canne e di sufficienti munizioni. Nessuna meraviglia s'egli rimarrà perduto nei canneti lungo le sponde per una settimana: è la stagione della selvaggina. A schiere le anitre s'aggiravano tra gli aneti, e le beccaccie e gli aironi. Quivi, anche i pellicani soffermansi alcuna parte dell'anno; e così altri uccelli migratori... Gli amanti della caccia non perdono il loro tempo, di sicuro, su queste sponde. E Timar amava la caccia; una seconda occupazione pei marinai. Pure, egli non una volta scaricò il proprio fucile!

(Continua).

Ci sono anche delle frasi russe, ma siccome non le ho capite, mi permetto d'immaginarmi che siano tutte piene di cortesie verso il nostro suolo.

L'Ospizio del Piccolo San Bernardo è rimasto all'Italia, sebbene la linea di demarcazione della Savoia indicasse dover appartenere alla Francia. E perciò gli ufficiali alpini francesi, che stanno a due passi dall'Ospizio, non possono venire a visitarlo in divisa, e ciò li contraria vivamente. Vengono invece in divisa molti soldati... disertori, ma questi sono dai nostri carabinieri condotti subito a St. Didier, e di qui in Aosta, dove sono consegnati alle autorità.

Dall'Ospizio si scende al Borgo San Maurizio, primo comune francese. E bisogna esser giusti, la strada è molto migliore di quella che si svolge sul territorio italiano. Il Governo francese, col pretesto di pensare ai bisogni di viabilità dei Savoiardi, ma in realtà per avere pronte ottime strade per farvi passare comodamente i suoi soldati, non risparmiò i milioni. Così un esercito che volesse venire in Italia per la strada del Piccolo San Bernardo, potrebbe in brevissimo tempo compiere la salita senza perdere un cannone, senza che scivolasse un carro. Cosa che non si potrebbe fare dalla nostra parte, che ha questo vantaggio: faticosissima nel salire, facile a discendere. Mentre dal nostro versante non abbiamo nessuna fortificazione, i Francesi hanno destinato cinque milioni per la costruzione di due grandi forti che proteggano la strada di St. Maurice.

St. Maurice è poi, più di un borgo come i Francesi lo chiamano, un quartiere militare. Da un'altura dell'Ospizio non si vedono formicolare in quel territorio che soldati cacciatori delle Alpi, fanteria, artiglieria di Montagna. Le esercitazioni sono continue, da per tutto s'elevano le tende e si sentono suonare le trombe di comando. Gli alpini francesi vengono su, fino a pochi metri dall'Ospizio, le mule vi trascinano i cannoni, si simulano degli attacchi, si studiano i sentieri che per vie oblique vengono in Italia.

Mi dicono che spesso i nostri cari vicini, quando sono sicuri di essere intesi dagli Italiani, mandano loro un saluto. Un saluto molto spiritoso e gentile, questo:

— *Adieu, mangeurs de macaroni.*

I cani nemici dei Tonkinesi.

Questo che racconta il grave *Temps* ci fa venire alla mente i celebri cani del celeberrimo piovano Arlotto, l'incarnazione — a quanto si pretende — dello spirito fiorentino. Dunque, Pietro Leopoldo I aveva affidato all'amico piovano una gran quantità di cani da avvezzare e mantenere. Le povere bestie diventavano magre spaventosamente, sicchè il granduca non potè trattenersi dal farne l'osservazione.

— Altezza! — ribattè il piovano briccone — come vuol Ella che i cani ingrassino se non mangiano il pane, e non vogliono che cipolle?

E all'incredulità del principe, il prete ricorse alla prova del fatto. Chiamati i cani, fu loro mostrato il pane. Fuga generale delle affamate bestie. Richiamati, si diedero a far festa alle cipolle offerte loro. Il segreto del caso bizzarro è presto spiegato. Fino dai primi giorni dell'educazione, al pane offerto per scherno teneva compagnia il condimento di terribili frustate. Le cipolle erano accompagnate da carezze. Si capisce come i cani si adattassero a queste e non potessero vedere il pane.

Ciò che succede al Tonchino è un po' diverso, ma basato sullo stesso principio. Un capitano ha voluto esperimentare l'impiego dei cani per dar la caccia ai pirati. Ecco come ha fatto. Presi quattro grossi cani muong e legatili, li faceva tempestare di botte parecchie volte il giorno da coolie annamiti. Quando poi si trattava di far da mangiare alle bestie, si serviva di tiragliatori o legionarî al servizio della Francia.

Dopo quindici giorni di questo trattamento, i cani, rimessi in libertà, fuggivano un annamita a distanza considerevole e si mettevano ad abbaiare furiosamente al suo avvicinarsi.

Un furto di 42 mila lire.

La notte di giovedì, a Treviso, ladri finora ignoti, penetrarono nella villa Zuccati, posta fuori di Porta Mazzini, abitata attualmente dalla signora Elena Forati-Zuccati e da sua figlia Elisabetta, l'elegante guidatrice di cavalli, e, trovata incustodita la casa, essi ebbero campo di scassinare e svaligiare un armadio, rubandovi una cartella di Rendita nominativa del valore di 30 mila lire, altre cartelle al portatore per 6 mila lire, 300 in danaro e delle gioie, il tutto per un valore di 42 mila lire.

Il colloquio di Crispi coll'ambasciatore inglese.

Confermasi l'intervista avuta da Crispi a Cava dei Tirreni coll'ambasciatore inglese e credesi che vi si stabilirono i capisaldi d'un'azione parallela italo-inglese a Kassala.

Roma, 15. — Le cavallette hanno invasa la Provincia Romana minacciando il raccolto delle uve. Furono prese delle misure per la loro distruzione.

Cronaca Provinciale.

Notarelle.

Latisana 15 Agosto.

Adesso che il furor della passione è cessato; ognuno può giudicare con tutta serenità, quanto madornale sia stato l'errore di voler ad ogni costo due strade per recarsi alla Stazione.

Nemmeno le più grandi Capitali hanno un tanto lusso. Vi ricorderete le accanite lotte, tutte le votazioni e controvotazioni, e perfino il licenziamento del Sindaco per quella benedetta *strada d'accesso!* In quell'epoca, in alcuni era tanta la frenesia per lo stradone rettilineo, che già sognavano prezzi favolosi per l'acquisto di terreni lungo quella via su cui già vedevano sorgere ricche palazzine, negozi, birrerie, caffè ecc.

Ah quanto male avete fatto a spendere quasi 20 mila lire per una strada affatto superflua! ora nessuno ci passa davvero fa melanconia a vederla! Vi è poi l'impossibilità di camminarvi sopra; a motivo dell'enorme quantità di ciottoli, gettati senza risparmio, i quali sono veramente... *monumen ali.*

Per cui tanto i pedoni, che le vetture, approfittano della via del Mercato; la quale è molto più bella e vi si cammina bene sotto l'ombra di magnifici alberi, senza correr alcun rischio di pigliarsi una torta ai piedi.

Con quelle 20 mila lire, buttate via malamente, quanto sarebbe stato meglio se aveste provveduto a cose di ineluttabile necessità per il paese!

Bisognerebbe che il Municipio facesse illuminare la strada del Mercato, onde non schiacciarsi il naso su qualche pianta, e non battere lo stinco in qualche tronco. Si pensi che l'ultima corsa ferroviaria arriva a notte inoltrata, quando è già scuro.

Qui il caldo vieppiù diventa insopportabile; e tutti quelli che appena possono, se ne vanno fra i monti, a respirare l'aria fresca e balsamica delle foreste alpestri e deliziarsi bevendo quelle acque cristalline e pure.

— Sono stato alcuni giorni a *Lussnitz*, nello Stabilimento del sig. *Antonio Zardini*; ivi si sta assai bene, vi è ottima cucina; i prezzi modicissimi; eccellente vino; stanze arieggiate e molto comode.

La posizione è incantevole; 670 metri sul livello del mare; aria pura ed ossigenata, profumata dai boschi di piante resinose; vi sentite davvero elettrizzare. Havvi colà sorgenti di acque solforose, di magnesia e di ferro; l'uso delle quali vi libera da molti incomodi. Vi sono pure i bagni caldi dell'istessa acqua; indicatissimi per le malattie della pelle. Lussnitz trovasi a due stazioni dopo Pontebba.

Il concorso di forestieri è assai numeroso; la maggior parte è composto dei nostri comprovinciali, i quali sono beati e contenti di trovarsi colà in quel nido di pace e felicità; e se la godono mezzo mondo, facendo delle bellissime gite in quei dintorni. Ebbi il piacere di far colà la conoscenza del Conte e Contessa Arnoldi di Firenze: la Contessa è l'anima dello Stabilimento Zardini; essa è assai graziosa e gentile; conforta gli afflitti; incoraggia i timidi; ha una buona parola per tutti. Brilla per il suo spirito; è un gusto sentirla favellar in fiorentino. È una camminatrice instancabile; piena di coraggio; non bada nè al cattivo tempo nè alle strade faticose. È una vera turiste inglese.

Andate a Lussnitz! Internatevi in fra quei siti alpestri; lasciate qui in caffè la musoneria... ed al vostro ritorno canterete col nostro povero Bonò:

O profili fantastici dei monti,
O varie de la valle ampie verzure,
O baciate da l'a be e dal tramonti
Chiesette vigilanti da le alture;
O voci dei torrenti e delle fonti,
O fragranze di boschi e di pasture,
O sorprese d'incogniti orizzonti,
O allegre e comiche paure...

Cicala.

Rettifica.

Cordenons, 14 Agosto.

A rettifica di quanto fu accennato da una breve corrispondenza di qui, con data 12 volgente, relativa all'incendio della casa colonica — proprietario signor Nicolò Cominotto — ci tengo a dichiarare, senza tema di venire smentito, che i primi ad accorrere sul luogo del disastro colle loro pompe, furono i sigg. Galvani.

Vittima del lavoro.

De Stefano Domenico fu Pietro, di anni 26, da Canale di S. Vito, occupato nei lavori della nuova strada in costruzione Regina Margherita, in territorio di Pert Comune di Vito d'Asio, venne improvvisamente investito da una frana, staccatasi dalla sovrapposta montagna. Estratto prontamente dai suoi compagni di lavoro, fu in lettiga trasportato all'Ospedale di Spilimbergo, ove si constatò che il De Stefano aveva riportato frattura comminutiva alla gamba destra e frattura semplice a quella sinistra. Fu necessaria l'amputazione della gamba destra, che riuscì felicemente. Si spera salvarlo.

Sfogo di un maestro che fa onore al De Amicis.

Cervignano, 14 agosto.

Ripensando ai giudizii espressi da certuni intorno a questo libro, mi paiono tanto ingiusti, che voglio provarmi a sostenere la tesi contraria.

Anzitutto io sono un maestro, e in tale qualità posso parlare con cognizione di causa, di tutto ciò che concerne la scuola. Bisogna essere vissuti per molti anni fra le panche; bisogna conoscere l'indole, il carattere degli scolari; bisogna aver studiato il cervello più o meno sveglio dei medesimi; bisogna essere stati sbalestrati da una provincia all'altra, da un luogo all'altro; conoscere lo sviluppo intellettuale, il grado di coltura degli abitanti; la condizione materiale, le disposizioni dei genitori; lo zelo od apatia, l'interesse o la non curanza delle autorità scolastiche locali; occorre sapere le leggi, ordinanze, circolari ministeriali, e capirne bene la lettera e lo spirito, per giudicare competentemente di questo lavoro dell'illustre scrittore.

Il De Amicis, quantunque non lo sia, pare abbia sortito dalla natura le doti necessarie per un buon maestro di scuola.

Que' tre tipi di candidati, i quali poscia diventano maestri, descritti con arte sì meravigliosa, naturalezza e verità, sono nuova manifestazione del suo ingegno. Dovremo metterci nei loro panni per qualificare il maestro Ratti come un coscienzioso maestro; il Lerica, un po' burbero, il quale dichiara spinosissima, ardua, maledetta la sua professione, ma in fondo è una buona pasta d'uomo e intelligente; il Labaccio per uno di quegli che strisciano e che vogliono vivere nel mondo sotto altra forma, quasi generalmente usata e da piccoli e da grandi.

La scuola popolare è ancora, direi quasi, nello stato primitivo, ma i docenti non ne hanno causa; i loro sforzi sono sempre rivolti all'istruzione, ma l'organizzazione e la legislazione scolastica sono errate.

Su questa base il De Amicis ha voluto scrivere il suo nuovo libro per dimostrare il miserando stato in cui si trova la scuola popolare e le miserabili condizioni dei maestri, dando in pari tempo delle pungenti e ben meritate frustate a certi sindaci, nelle mani dei quali si trova la vita del maestro rurale; ai sopraintendenti, delegati, assessori e che so io, una caterva d'ignorantacci mestieranti e contadinacci rifatti, i quali se ne intendono di scuola come gl'indigeni della Nuova Olanda.

Quindi se taluno volesse interpretare il libro quale una satira, la satira ci sarebbe, ma non già per noi, signori colleghi, no! sibbene per altri, che non hanno immediata ingerenza nella scuola, che dispongono, spadroneggiano, rovesciano, sbalordiscono e il corpo insegnante e la scuola stessa. Se, noi dovremmo inchinarci dinanzi la penna del De Amicis, chiamandolo nostro benefattore, nostro avvocato.

Rileggete, gentilissime colleghe, le ultime pagine dell'opera e vi sentirete intenerire il cuore. Ripassate il discorso d'addio del provveditore Megari e ditemi se la commozione non vi strappa una lacrima; se arrivate al punto in cui i due innamorati si scambiano quel bacio disperato, non sentite vibrare le più riposte fibre dell'anima vostra gentile? Vi sembra di aver assistito a tutte quelle vicissitudini, che sia passato per voi realmente il periodo di sette anni e con rammarico mirate la fine dell'opera, come affeziona a amica, la quale, trascorsi assieme a voi molti giorni felici vi stende la mano, vi bacia e vi dice coll'anima commossa e riconoscente: Addio! E allora con ansia febbrile riaprite il libro alle prime pagine, dove il Ratti esordì a Garasco, e vi sentirete trasportate a quel tempo in cui egli «caricato sopra un calesse un vecchio «baule, che conteneva i suoi pochi panni, «una ventina di libri, e il pacco voluminoso dei sunti andò a smontare davanti «alla Scuola normale, per dare l'ultimo «saluto al suo direttore» e dopo aver ricevuto da lui quel foglio di sua madre che dicea: «Le raccomando il mio povero figliuolo dal letto di morte» e baciatolo, alzare gli occhi su quella strada bianca che lo conduceva alla gran lotta della vita esclamando: — Coraggio!

P. Z.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 15-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.4	751.4	753.3	755.1
Umidità relativa	86	62	84	60
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	calma	S.E	calma	N
Vento loc. cm.		3		8
Term. cent.	22.9	24.2	19.5	23.7

Temper. mass. 30.2 | min. 18.2 — Temperatura minima all'aperto 16.9

Tempo probabile:

Venti deboli di ponente; cielo sereno; temperatura in aumento.—

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria il giorno 20 corrente, ore 1 pom. nella solita sala Palazzo Municipale della Loggia, col seguente Ordine del Giorno:

1. Partecipazione e ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale per storno di L. 527.38 dal fondo di riserva per spese nelle elezioni amministrative 1890.
2. Contributo per il monumento a Dante in Trento (II. deliberazione)
3. Scuole Comunali — aggiunta nella pianta di un posto di Maestro di grado superiore (II. deliberazione)
4. Crediti per somministrazioni alle Truppe Austriache nel 1866 — transazione col Governo.
5. Nuovo Acquedotto — lite coll'Impresa Dri Francesco — proposte di transazione.
6. Abbonamento al dazio consumo Governativo nel quinquennio 1891-95.

Promozione.

Con recente Decreto Reale il Sottosegretario addetto alla nostra Prefettura signor Dott. Venanzio Pirona fu promosso segretario.

Convegno della Società Alpina friulana a Pontebba.

I colleghi alpinisti sono invitati al convegno annuale della S. A. F. che si terrà a Pontebba nei giorni 6, 7 ed 8 settembre p. v. Questo anno la Direzione divisò tenerla a Pontebba, fra le borgate alpine friulane ben meritevole di essere nota e visitata non soltanto perchè si trova all'estremo confine politico e linguistico d'Italia, ma altresì per la severa bellezza dei balzi prativi e boscosi e delle aspre giogaie che le fanno pittoresca corona, per l'aria pura e vivificante, per le sue acque limpide e fresche, e finalmente per la industre operosità ed ospitale cortesia dei suoi abitanti.

A domani il programma.

Al Congresso alpino.

della Società Alpi Giulie di Trieste parteciparono una quarantina circa. La Società Alpina Friulana vi era pure rappresentata da alcuni soci, con alla testa il Presidente Prof. Marinelli.

Vi fu banchetto al *Leon Bianco* e relativi; brindisi musica cittadina; salita al Castello ecc.

Due gruppi di alpinisti — uno per Cividale saliranno sul Matajur; e l'altro per Tarvis sul Manngart. Questi jersera pernottarono a Udine.

Teatro Sociale.

Anche ieri sera l'esecuzione del LOHENGRIN fu assai apprezzata. Applausi e chiamate al palcoscenico alle Signorine Cesira Ferrani, Saffo Bellincioni ed ai Signori Gialdino cav. Gialdini, Tobia Bertini, Tullio Campello, Luigi Broglio e Giuseppe Dorini.

Il Tobia Bertini nel terz'atto fu un Lohengrin insuperabile; si voleva il *bis* del *racconto*, cantato da provetto artista.

Alla fine dello spettacolo tutti gli artisti furono chiamati al proscenio e salutati con generale e vivissimo applauso.

Questa sera *riposo*.
Domani *Lohengrin*.
Lunedì *riposo*.
Martedì *Lohengrin*.

Avviso.

In Mercato Vecchio, presso il parrucchiere teatrale sig. Severo Bonetti si affittano per la attuale stagione d'opera palchi di tutte le quattro fila.

Senza fratelli.

Un nostro abbonato da Gorizia ci avverte che il conte Coronini, testè arrestato colà, non può essere fratello del conte F. R. Coronini Deputato al Parlamento dell'Impero Austriaco, per la semplicissima ragione che l'onorevole Deputato non ha nè fratelli e nè sorelle. Sono due rami discendenti da una stessa prosapia, ma separati già da qualche secolo; per cui fra i due non corre alcuna relazione di parentela.

Programma

che la banda del 35.o regg. Fanteria eseguirà domani 17 agosto in Piazza V. E.

1. Marcia		Roggero
2. Terzetto «Marco Visconti»		Petrella
3. Valzer «Dolore»		Waldteufesel
4. Finale II «Jone»		Petrella
5. Recitativo e Danza delle ore «Gioconda»		Ponchielli
6. Polka		N N.

La seconda giornata degli spettacoli.

Ci affrettiamo a dirlo: la seconda giornata degli spettacoli è riuscita appieno. Il numero dei *forestieri* che si riversò jeri a Udine fu straordinario; intorno allo ottomila persone. Abbiamo detto dei treni giunti nella mattina; anche quelli arrivati poscia portarono un buon contingente di passeggieri: tra le varie linee ferroviarie che mettono capo alla nostra Stazione e la linea di San Daniele, si possono calcolare intorno a tremila cinquecento, gli arrivati.

La tombola.

Che brulichio di gente in Piazza d'Armi! tutta la pista occupata, dalla parte dei palchi; la riva quasi al completo; i palchi, il circolo affollato. Si vendettero 4587 cartelle, oltre 550 più dell'anno decorso! Le tasse pagate furono; l. 229.35 per tassa di bollo; l. 871.53 per la tassa del 20 per cento sugl'introiti, complessivamente, l. 1100.88.

La cinquina fu vinta da certo Dori Giovanni di Udine, agente del negozio Tomadini, coi numeri: 19 22 34 47 68 — dopo 14 numeri estratti, e col numero 31.

La prima tombola fu vinta da Zanussi Giacomo fu Giacomo muratore di Sedegliano, col numero 75, in società con altro muratore.

La seconda tombola da Jaconissi Luigi di Raveo (Carnia), col numero 3.

Vi furono i soliti fischi all'indirizzo dei vincitori. Lo Zanussi, ch'era in alto sulla riva, appena si mosse per discendere, fu salutato da urli e fischi sonori. Egli sfidò quella musica, e quando fu sul palco, disse:

— E crodévin di ficiàmile cul sivilà... Magari che mi fischiassin ogni dì par vinzi une tombule!

Assieme al Jaconissi, un altro si presentò come vincitore della seconda tombola; ma non aveva che cinque numeri sulla sua cartella!

La corsa.

Finita la Tombola, tutta la gente raccolta entro la pista si sparpaglia: chi si caccia su per la Riva, a stento trovandovi un posto; chi si ferma intorno al tavolato circolare, chi sulla gradinata delle grazie. Il pubblico per sè stesso è uno spettacolo grazioso imponente.

L'entratura delle bighe non si fa molto attendere: Marte e Turia, proprietario Sussa Giuseppe; Zampino ed Evermide, proprietario Tavanti Dante; Americo e Generoso proprietario Colautti Giuseppe. Giungono alla meta: la pariglia del Tavanti prima; quella del Sussa seconda.

Per la seconda batteria: Kantibai ed Isoliero di Magrini Guelfo; Sinforosa e Prova di Colautti Giuseppe; Giulia e Carmen di Sbernini Pasquale. — Giunse prima la pariglia del Magrini; seconda quella dello Sbernini.

Nella corsa di decisione, corrono le quattro bighe prime arrivate alla meta. Si vide subito, la vittoria essere pel Zampino e l'Evermide del Tavanti, pariglia che giunge prima. Seconda, Giulia e Carmen dello Sbernini, contrastata assai gagliardamente da Kantibai ed Isoliero.

In generale, pubblico soddisfatto.

—

Per domenica, Corsa di cavalli italiani e Corsa provinciale, c'è, massime per la prima, viva aspettazione. Sono inscritti dei corridori buonissimi, fra i primi che vantino gl'ippodromi italiani: *Conte Rosso, Lelhun, Duce, Briosa*. Gli intelligenti di trottatori godranno così uno spettacolo raro per la nostra pista.

—

Finite le corse, la folla si riversa nei caffè, nelle birrerie, nei ristoranti.

Le vie si mantengono animatissime.

Il tramvai cittadino fece ieri quasi 5000 biglietti!

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del giorno 14 agosto 1890.

Approvò le deliberazioni delle Congregazioni di Carità di Artegna, Tricesimo, Cordenons, Pordenone riguardanti accettazione di legati.

Approvò i consuntivi 1889 degli Ospitali di Sacile, Pordenone e Tolmezzo.

Idem del Monte di Pietà di S. Daniele e della Congregazione di Carità di Palmanova.

Approvò la delibera dell'Amministrazione del legato Toppo di Udine riguardante accettazione di indennità per espropriazione di fondi.

Idem del Monte di Pietà di Sacile relativa a concessione di mutuo a ditta privata.

Idem della Congregazione di Carità di Valvasone relativa a permuta di stabili col Pio Istituto di Carità e di Ricovero.

Idem del Civico Ospitale di Udine concernente transazione di lite con ditta privata.

Approvò il regolamento di polizia edilizia del Comune di Paluzza.

Deliberò di rimettere al Consiglio comunale di Tolmezzo per le sue decisioni gli atti concernenti una domanda di riparto dei Consiglieri.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tramonti di Sotto relativa ad accettazione di mutuo dalla cassa depositi e prestiti per viabilità obbligatoria.

Idem di Moruzzo riguardante la cessione di due fondi incolti a ditta privata.

Idem di Tolmezzo relativa ad assunzione di mutuo colla Cassa Dep. e Prestiti per acquisto e adattamento di fabbricato scolastico.

Idem di Trasaghis concernente l'assunzione di mutuo con la detta Cassa per costruzione di edifici scolastici.

Idem di Polcenigo riguardante utilizzazione di piante del bosco Borre.

Idem di Forni di sotto relativa a cessione di piante a ditta privata.

Idem di Polcenigo relativa a cessione di combustibile ad affittuari di malghe comunali.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali e di spedalità estere.

Approvò il rendiconto per la viabilità comunale obbligatoria per l'anno 1889-90.

Ciò che si smarrisce.

Ieri dalla chiesa della B. V. delle Grazie traversando il giardino e percorrendo le vie Daniele Manin, Cavour, Grazano e Cisis fu smarrito un anello d'oro con brillanti.

All'onesto trovatore sarà data competente mancia.

Furono rinvenuti e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

— Un braccialetto d'argento.
— Un fermaglio da donna d'oro.
— Una paletta da tavola d'argento.
— Competente mancia a chi porterà al locale Ufficio di P. S. un portamonete contenente denaro smarrito nelle ore pomeridiane di jeri dai pubblici Giardini a Porta Venezia.
— Venne rinvenuto jeri un braccialetto d'oro che sarà consegnato a chi potrà dimostrare di esserne legittimo proprietario. Rivolgersi al locale Ufficio di P. S.

Trattenimento di prestigio.

Questa sera, sabato, alle ore 8 1/2 il noto professore Giuseppe Zennaro darà, alla *Birreria al Friuli*, trattenimento di prestigio.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Lettera aperta.

Udine, li 15 agosto 189..

Egregio Sig. Dott. Bettmann
Chirurgo-Dentista di Milano,
ora qui.

Se nel suo manifesto pubblicato nei Giornali della città Ella ha chiesto di non venir confuso con l'altro Dentista suo omonimo che fu qui nel dicembre del decorso anno, io posso — per l'avuta prova — affermare che Ella ne ha tutta la ragione; e dico per l'avuta prova imperocchè, nel mentre l'omonimo Dott. Bettmann del dicembre 1889 si fece da me pagar per bene una operazione dentistica che poi mi riuscì abbastanza male, Ella nella vece, o Sig. Dottore, con paziente cura, rinnovando la operazione le quante volte sono state necessarie, mi ha ora restaurata la dentizione veramente a perfettissimo funzionamento ed anche, al confronto, con relativo modicissimo prezzo. Insomma io godo poterle dichiarare che nell'arte sua dentistica Ella è un valente ed onorato Professionista, e che, avendomi reso pienamente soddisfatto, Le sono, con distinta stima, riconoscente

O. Facini.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 331.

Municipio di Moruzzo.

Avviso di concorso.

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico pel servizio gratuito della generalità degli abitanti di questo Comune, cui è fissato l'annuo stipendio di lire 2400 — quale Medico, lire **150** per compenso quale ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni vaccinato.

L'eletto avrà l'obbligo della residenza nel Capoluogo, o frazioni di Modotto e Mazzanins.

I concorrenti dovranno produrre entro il suddetto termine l'istanza con tutti i documenti prescritti dalla Legge ed il nominato entrerà in servizio col 1 gennaio 1891.

Moruzzo, li 29 giugno 1890.
Il Sindaco ff.
L. Mazzantini.

Londra, 15. — Lo sciopero degli impiegati ferroviari nel paese di Galles è terminato in seguito ad un accordo con le compagnie.

La strage degli spagnuoli nell'isola Yap.

I giornali inglesi recano questo dispaccio da Madrid, intorno all'eccidio di soldati spagnuoli, annunziato dal telegrafo:

« Notizie qui giunte da Yap, una delle isole Caroline, dicono che, mentre un distaccamento della guarnigione che aveva deposto le armi, stava tagliando legna in un bosco, fu sorpreso da un numero considerevole di indigeni, della tribù dei Malatena, i quali trucidarono il tenente Porras, comandante il drappello, con 27 uomini. Altrettanti poterono fuggire. Gli isolani si impadronirono delle armi lasciate dagli uccisi.

Saputo l'occorso, il governatore delle isole Caroline spedì a Yap un piroscafo per castigare gli indigeni, ma questa nave investì in secca. Allora vennero spedite due lancie per attaccare gli indigeni, i quali, dal canto loro, opposero tale resistenza, che le lancie furono costrette a ritirarsi.

Il Governo spagnuolo ha telegrafato al governatore delle Filippine di spedire a Yap due bastimenti da guerra con truppe per castigare gli indigeni. »

Le fantasie di un poeta e Deputato repubblicano.

L'on. Cavallotti ebbe l'altro ieri un colloquio col corrispondente del *Matin* di Parigi. Deplorati gli attacchi e gl'insulti della stampa francese contro di noi, il bardo della democrazia italiana pronostica la prossima caduta di Francesco Crispi il quale *non rappresenta assolutamente l'Italia* e sarà condannato a morte dalla nuova Camera. Esclude la possibilità di una guerra fra l'Italia e la Francia prima perchè *l'esercito non è pronto*, poi perchè al primo battaglione che fosse mobilizzato contro i fratelli latini, *le barricate sorgerebbero da sè*. Il deputato di Milano così conclude:

« Re Umberto, che conosce i sentimenti repubblicani dei milanesi, di tutti i lombardi e dei romagnoli, non oserà dichiarare una guerra alla Francia. Il nostro programma è quello di costringere i nostri politicanti a rinunciare alla triplice; per realizzarlo, abbiamo bisogno della Francia. Ad ogni modo l'attitudine della stampa francese è deplorevole sotto ogni rapporto, poichè essa dà le armi alla Consulta per scagliarsi contro la Francia.

Le future alleanze.

Guglielmo, il viaggiatore.

Vienna, 15. Malgrado le preoccupazioni suscitate dal viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo pel timore di una nuova orientazione dell'alleanza italotedesca, si è qui unanimi nel considerare quel viaggio come una prova della situazione assolutamente pacifica dell'Europa, poichè l'Imperatore non lascierebbe Berlino se così non fosse. Tutti i timori sono per l'avvenire, dac hè gli sforzi della Germania per mutar la Russia in un'alleata si comprende che debbono trovare il più caldo appoggio nell'Italia offesa dal decreto contro il « Pro Patria. »

Londra, 15. Il *Daily News* ha da Madrid: Si parla nuovamente di un viaggio di Guglielmo in Spagna nel 1891. I gabinetti di Berlino e Madrid dichiarebbero ufficialmente la visita essere un atto di pura cortesia.

Pietroburgo, 15. — Lo Czar e la Czarina giungeranno il 17 corr. a Narwa pel ricevimento di Guglielmo. Le autorità municipali dopo la presentazione del sale e pane, offriranno all'imperatrice un *Bouquet* d'oro con fiori decorati di Pietre preziose.

Il Papa e la questione sociale.

Si terrà in settembre a Liegi un congresso internazionale cattolico, per trattare la questione sociale. Il Papa indirizzerà una lettera incoraggiando i cattolici a studiare la questione sociale.

Alfonsino Re di Spagna.

El rey nino — come dicono gli Spagnuoli, — sta benone, e non sono gli evviva che gli mancano sulla spiaggia della Concha, ove fa i bagni.

Alfonso XIII — così narra il corrispondente del *Figaro* — si fa sgridare spesso e volentieri dalla mamma, perchè è un diavoletto e non porta rispetto a nessuno. (Il bambino ha quattro anni e tre mesi). L'anno passato, gli raccomandavano con grande premura di non gridare nè ridere in chiesa, giacchè rideva per un nonnulla. Quest'anno, trovandosi alla predica — al sentire il predicatore lanciare grandi frasi con una eloquenza tutta spagnuola, il piccolo Re si diede a gridare in mezzo al silenzio della folla, attenta al sermone. — « Non si grida in chiesa, signore! » Figurarsi che faccia hanno fatto i cortigiani.

L'altro giorno stava per prendere qualcosa con le dita da un piatto; un ciambellano gli disse: « Il Re non deve prendere il cibo così. » E Alfonso senza esitare ribattè: «Ebbene, il Re lo prende.» Due vecchie signore al vederlo partire in vettura per Ayete si diedero a gridare, con voci settantenni: « Viva... il Re... » E il piccino grida: « Mamma, guarda che faccie! »

Notizie telegrafiche.

Una distilleria in fiamme.

New York, 14. — Una distilleria a Kentuky (Louisville), si è incendiata. Venticinquemila barili di wiskey rimasero distrutti.

Le perdite si valutano a quattro milioni di lire.

Dalla Bulgaria.

Sofia, 14. L'anniversario dell'avvenimento al trono del principe Ferdinando si è festeggiato in ogni parte del paese. Il Principe ricevette numerosi telegrammi di felicitazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

È tempo di finirla.

Preone, 14 agosto.

Con questo titolo, in una corrispondenza da Preone inserita nel N. 184 della *Patria del Friuli*, il signor M.... A.... del fu O.... disse un mare di spropositi e di cose non vere.

Ma chi è a Preone e paesi limitrofi che non sappia che il segretario M...., cugino del sullodato corrispondente, è il capopartito per l'acquisto della casa ex Lupieri non solo, ma che è anche direttamente interessato alla vendita di quello stabile?

Chi è che non veda la differenza enorme fra la posizione di questo, e quella per l'erezione del nuovo edificio scolastico, differenza che sta tutta a vantaggio di quest' ultimo?

Chi è infine che non preferisca un locale, sia pure modesto, fabbricato però in un posizione elevata, ariosa e soleggiata, fabbricato, s'intende, secondo le leggi igieniche e didattiche odierne, ad una specie di arena più che secolare, semisotterranea, mezzo diroccata e tale infine che per riattarla a dovere, per l'uso cui sarebbe destinata, il piccone demolitore dovrebbe scendere sino alle fondamenta!?

Ben venga l'invocata Commissione, e vedrete, o signori M.... e compagnia bella, che non occorre essere nè profeta nè figlio di profeta per sapere *a priori* quale delle due giudicherà preferibile.

Persuadetevi, signori, ch'è passato il tempo di far vedere lucciole per lanterne, sono passati gli anni di avere — come qualcuno si vanta — sotto un palmo tutti gli abitanti di Preone.

Chiudiamo col dire che crediamo realmente giunto il tempo di finirla e che il bisogno ne è generalmente sentito. Avete strombazzato anche troppo.

(1) Per questi articoli la Redazione assume la sola responsabilità voluta dalla Legg.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.